

CONVEGNO DI CENTOCINQUANTA E ANDAF AL CREDITO SICILIANO

# La finanza che non piace

*Un importante momento di riflessione sullo stato dell'arte degli investimenti in Italia: novità legislative, scenari, strumenti e possibilità. Ma il mercato dei capitali sembra proprio non piacere agli imprenditori dell'Isola*

DI CARLO LO RE

**L**a finanza non è cosa per gli imprenditori siciliani. Di chi siano le responsabilità è difficile dirlo. Scarsa fiducia dei business men locali nei confronti di strumenti forse troppo innovativi per i loro gusti? O poco fantasia nel pensare prodotti adeguati all'investitore di Trinacria? Insomma, un dato poco lusinghiero, ma chiaro per l'Isola è emerso durante i lavori del convegno «Not just for the money. Struttura organizzativa e prospettive di dialogo con gli investitori internazionali», svoltosi ad Acireale presso il quartier generale del Credito Siciliano: la Sicilia non gioca la partita finanziaria del resto d'Italia, ne è davvero esclusa. Elemento notato da Mauro Juvara, partner di CentoCinquanta, uno degli organizzatori, che nel suo intervento ha anche con enfasi evidenziato il ruolo oggi importante dei Pir (Piani individuali di risparmio): «i risultati effettivi della raccolta (oltre 1,5 miliardi di euro nei primi tre mesi) hanno superato le attese del Ministero dell'Economia, che ha rivisto al rialzo la stima, portandola

ufficialmente a 10 miliardi per l'intero 2017. Sempre secondo la segreteria tecnica del Mef, questo livello di raccolta si dovrebbe ripetere di anno in anno, quindi proiettando la nuova stima del governo nei cinque anni, si stima un apporto complessivo di risorse cumulate pari a 50 miliardi di euro».

Organizzato da Andaf (Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari) e dalla società di consulenza catanese CentoCinquanta, dopo l'intervento di Bruno Messina, vice direttore generale della banca acese (vedi box sotto), è intervenuto Filippo D'Amico, presidente di Andaf Sicilia, che ha spiegato la logica dell'evento, illustrando altresì la mission della propria associazione «nata nel 1968 con l'obiettivo di costruire un sistema di relazioni tra i propri associati in grado di promuovere lo scambio di esperienze e informazioni tra i responsabili delle funzioni». Un indirizzo di salute è giunto anche da Giorgio Sangiorgio, presidente dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Catania, che ha evidenziato con forza «l'importanza della formazione di

qualità nella professione da me rappresentata, una professione che va verso precise aree di specializzazione, per un lavoro che sia utile alle imprese non solo da un punto di vista strettamente contabile».

Entrando nel vivo del convegno, Roberto del Giudice, partner del Fondo italiano d'investimento, ha ricordato come mission dell'sgr «è accompagnare l'imprenditore verso un percorso di crescita, nel tentativo di innescare un circolo virtuoso. L'obiettivo è lasciare con il private equity un'azienda più grande, più in salute, con più solide prospettive di quando vi siamo entrati».

Dal canto suo, Marta Testi, head of Elite Growth Europe, ha dichiarato che l'obiettivo della società «è quello di promuovere uno stile imprenditoriale sempre più ambizioso che consenta alle aziende di accelerare i propri progetti per internazionalizzare il proprio business e cogliere le opportunità di finanziamento attraverso l'accesso al mercato dei capitali. La community è uno dei nostri punti di forza e le società Elite continuano a crescere anche grazie alle sinergie con le altre imprese

e alle nuove opportunità che si creano quotidianamente tra loro».

Renato Salsa, amministratore delegato di Grace Capital Partners, ha invece spiegato il lavoro dei family office, ossia «una società di servizi che gestisce il patrimonio di una o più famiglie facoltose, agendo come centro di coordinamento per la gestione finanziaria e amministrativa delle famiglie stesse».

Lo strumento Aim, il segmento di Borsa Italiana per le pmi, è stato poi illustrato da Chiara Ruggeri, dello studio milanese Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli e Partners. Per la Ruggeri, «fa ovviamente la differenza accompagnare gli investitori in tutte le fasi del percorso, assistendoli quotidianamente».

Da ultimo, Matteo Ferrucci, di Kpmg, ha evidenziato l'importanza dell'attività di revisione nel processo di quotazione in Borsa di una società: «Per il mercato vi sono comunque dei requisiti minimi. La pubblicazione dei dati è sicuramente un grande sforzo amministrativo-contabile, ma la trasparenza è fondamentale per approdare a un listino». (riproduzione riservata)

